

Il gigante buono chiamato Ciceruacchio

DI SERGIO DE BENEDETTI

Via Angelo Brunetti è la prima traversa a destra prendendo Via del Corso da Piazza del Popolo. Siamo nel Rione IV, Campo Marzio. Riporta le generalità del più noto "Ciceruacchio", nato il 27 settembre 1800 e vissuto sempre nel Rione. Figlio di Lorenzo, maniscalco, e di Cecilia Ferrini, il "pupo" alla nascita pesa sei chili e cresce con la stessa linfa poichè a 20 anni, sposando la deliziosa Anna Cimarra, lo troviamo alto un metro e 85, robusto come pochi, con arruffati capelli ricci neri oltre il viso statuario. Il monumento a lui dedicato, opera del 1907 dello scultore Ettore Ximenes, lo rappresenta proprio così. Simpatico, conosciuto in tutto il Rione e con la battuta sempre pronta, Angelo sa "leggere, scrivere e fare di conto" come si diceva all'epoca e se ne va in giro con il suo carro adibito al trasporto di vino. Le cronache si occupano di lui nel 1837 quando, scoppiata una epidemia di colera, si prodigherà oltre ogni limite per alleviare i gravi disagi della popolazione, aiutato da molte persone da lui stesso reclutate grazie alla sua carica emotiva e alla fluente parlantina, esclusivamente "romanesca". Infine, perché l'appellativo di "Ciceruacchio": per, appunto, la parlantina, ma sfottendolo rispetto al famoso oratore romano Marco Tullio Cicerone (106/43 a.C.). La sua notorietà valica altri Rioni grazie al commercio allargato ad altre derrate alimentari, diventando ben presto un capopopolo, saggio e rassicurante. E arriviamo alla svolta. Il 16 giugno 1846 viene eletto Papa, dopo soli tre giorni di Conclave, Giovanni Mastai-Ferretti che prenderà il nome di Pio IX. Non se ne conosce la ragione (forse perché si temeva l'ultra conservatore cardinale segretario di

stato Luigi Lambruschini) ma alla notizia il popolo esplode in grida di giubilo tali da sorprendere lo stesso eletto che, probabilmente per non deludere, nel giro di pochi mesi concede l'amnistia per i reati politici, la libera circolazione dei giornali, l'uscita non più contingentata degli Ebrei dal ghetto, istituisce le casse di risparmio e concede il 14 marzo 1848 la Costituzione. Ciceruacchio è incontentabile e guida tutte le manifestazioni in

onore del Pontefice liberatore. Alla fine del mese, l'apoteosi. Similmente infatti a quanto disposto dal Granduca di Toscana, Leopoldo II, e da Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie, a seguito della ribellione sfociata dalle Cinque Giornate di Milano, Pio IX dispone di inviare truppe pontificie in aiuto, guidate dal generale Giovanni Durando, e truppe di volontari con a capo il generale Andrea Ferrari. Ma questo è troppo e, inevi-

tabile, arriva l'aut-aut dell'Impero austriaco che rimprovera al Papa l'invio di truppe contro uno Stato cattolico, strenuo difensore della Santa Sede. Non si sa se Pio IX aspettasse un segnale di questo tipo per fermarsi, fatto comunque che tutto si blocca e il 29 aprile 1848, con l'Allocuzione al Concistoro, viene chiarito che un Pontefice, quale Capo della Chiesa Universale, non può "mettersi in guerra contro un Regno catto-

lico". Per Ciceruacchio e tutto il popolo è la fine di un sogno e da quel giorno la situazione degenera lentamente ma inesorabilmente e quando il 15 novembre viene ucciso il Primo Ministro nominato da Pio IX, Pellegrino Rossi, tutto è perduto: nove giorni dopo, il Papa lascia Roma diretto a Gaeta, in territorio borbonico. Ma il 9 febbraio 1849 nasce la Repubblica Romana formata da Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Carlo Armelli-

Fu fucilato con i figli nel 1849 per aver seguito Garibaldi



Risorgimento
Il busto di Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio, patriota italiano che combatté per la seconda Repubblica romana. Sopra: Papa Pio XI: il suo pontificato è stato il più lungo della storia della Chiesa cattolica dopo quello di Pietro

ni e Ciceruacchio torna così a credere in un nuovo anelito di libertà. Conquistato da Garibaldi, si adopera per ogni tipo di approvvigionamento, dalle provviste di viveri alle armi. Il 30 aprile, quando l'Eroe sconfigge le forze interalleate del generale Nicolas Oudinot a Porta Cavalleggeri, Ciceruacchio è al settimo cielo e vorrebbe festeggiare ma Garibaldi e Mazzini lo frenano intuendo quel che, purtroppo, arriverà presto. Il 30 giugno infatti, Oudinot, pervenuti nuovi armamenti e nonostante l'estrema resistenza degli insorti, entra a Roma. Il 2 luglio, da Porta San Giovanni, Garibaldi lascia la città con 4 mila uomini decisi a morire e pronti a tutto ma che presto spariranno. Oltre la moglie Anita (in attesa del quinto figlio), gli restano pochi fedelissimi e tra questi c'è Ciceruacchio con i figli Luigi di 28 anni (tra gli accusati dell'omicidio del Rossi) e Lorenzo di 13 che il padre ha portato con sé per evitargli ritorsioni. Raggiunta San Marino dopo un percorso straordinario che solo Garibaldi poteva concepire, Anita muore il 4 agosto nei pressi di Ravenna e Garibaldi ordina il "rompete le righe", deciso a raggiungere Venezia senza peraltro riuscirci. Ciceruacchio e i due figli vengono invece catturati a seguito di una delazione il 10 agosto in località Ca' Tiepolo nel comune di Porto Tolle (Rovigo) e fucilati il giorno stesso. Il "Gigante Buono" Ciceruacchio riposa al Gianicolo.

©IMMAGINAZIONE RISERVATA